



FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA

Camera dei Deputati
V Commissione (Bilancio)

Conversione in legge del decreto-legge 6
novembre 2021, n. 152, recante disposizioni
urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di
ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione
delle infiltrazioni mafiose
(A.C. 3354)

12 novembre 2021

Onorevoli Deputati,

grazie per averci convocato in questo ciclo di audizioni che si svolgono nell'ambito dell'*iter* di conversione del Decreto Legge sull'attuazione del PNRR, provvedimento che rappresenta uno dei primi tasselli operativi della realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il cui Capo I è dedicato in maniera specifica al turismo.

Prima di scendere nel dettaglio delle misure che sono introdotte con i primi 4 articoli del Decreto, mi corre l'obbligo, come sempre quando si ha l'opportunità di rivolgersi direttamente agli interlocutori istituzionali, di fare un rapido punto della situazione dell'industria del turismo. Desidero ricordare ancora una volta la **composizione estremamente eterogenea, trasversale e articolata della filiera del turismo** e Federturismo ha l'onore di rappresentarne i tanti segmenti che la compongono. Non solo strutture ricettive, terme, turismo organizzato e ristorazione, ma anche trasporti (treni, nautica, aviation, bus turistici), imprese dell'intrattenimento, i parchi a tema, gli impianti di risalita e gli stabilimenti balneari; i campeggi e gli ostelli. A questi comparti si aggiungono una serie di attività e servizi intimamente connessi ai flussi turistici, che pure la Federazione rappresenta e che spesso purtroppo vengono dimenticati nei provvedimenti che riguardano il turismo: tax free shopping, catering aereo, travel retail, cambiavalute. Infine, il nostro perimetro di rappresentanza è completato dalla presenza delle fiere e dei congressi e dal mondo delle imprese creative e culturali.

Quanto duramente siamo tutti stati colpiti dalla crisi scaturita dalla pandemia è chiaro già solo scorrendo questo elenco e sottolineo che per alcuni comparti (e relativo indotto) le misure restrittive permangono e continuano a dispiegare i propri effetti. Mi riferisco in particolare al **turismo outgoing**, che vede ancora significative **restrizioni alle destinazioni** nonostante le prime aperture di corridoi turistici. Ma anche il settore dei **congressi e delle fiere** continua a vivere una situazione di **profonda incertezza** e grave sofferenza in attesa di **un'ordinanza** che continua a farsi attendere sul tema del **distanziamento e delle capienze** così come del **turismo della montagna che ancora adesso non ha ricevuto le linee guida ufficiali** per l'utilizzo degli impianti. I dati della Banca d'Italia dell'indagine uscita a fine settembre attestano che nel 2020 il fatturato delle imprese della ricettività, della ristorazione e dell'intrattenimento si è contratto del **40%**, **circa quattro volte la riduzione media delle imprese (11%)**. Gli **occupati nel turismo si sono ridotti dell'11,4% (-1,2% per il resto dell'economia)**, in tutte le aree del Paese (-17,2% nel Nord Est e il -7,2% al Centro). Le presenze sono diminuite del 52,3% e la flessione ha interessato sia la componente nazionale (-33,8%) sia, più marcatamente, quella estera (-70,3%), che nel 2019 rappresentava la metà. L'andamento nel complesso positivo della stagione estiva (stagione iniziata comunque in ritardo e con delle limitazioni) non può certo compensare i danni subiti da circa 14 mesi di stop del settore, oltre al fatto che continua a mancare all'appello una componente essenziale del nostro bacino di clienti: gli stranieri. Siamo a novembre e le imprese si preparano alla stagione invernale con la solita dose di incertezza che deriva dal fatto di essere intimamente connesse all'andamento

epidemiologico, nel nostro Paese e non solo per quanto riguarda i flussi da e per l'estero. Proprio ieri la **BCE nel suo bollettino economico** ha chiarito che per i servizi ad alta intensità di contatti - come ristorazione, hospitality e intrattenimento la crescita potenziale sarà determinata "dall'evoluzione e dal contenimento della pandemia nel breve periodo, nonché da un insieme di fattori strutturali nel medio periodo. La probabile necessità di una riallocazione settoriale e il possibile aumento dei casi di insolvenza delle imprese potrebbero pregiudicare una rapida e completa ripresa”.

Ho voluto restituirvi il quadro del comparto affinché sia chiaro che per noi l'**emergenza non è passata, siamo tuttora in sofferenza e proprio per questo il PNRR costituisce un'opportunità unica da non sprecare.**

Il Decreto Legge 152/2021 contiene il c.d. Pacchetto turismo, i primi 4 articoli e il comma 6 dell'art. 8, con cui viene allocata una cospicua parte delle risorse della Componente M1C3 Turismo e Cultura 4.0 del PNRR. Mi soffermerò ora in maniera più puntuale su ciascuna norma.

Art. 1: introduce un **credito d'imposta all'80%** e un **contributo a fondo perduto**. I **beneficiari** sono definiti al comma 4 ("imprese alberghiere, agriturismi, strutture ricettive all'aria aperta, imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, compresi gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici, i parchi tematici") e i due incentivi sono riconosciuti per interventi di **efficientamento energetico, riqualificazione antisismica, eliminazione delle barriere architettoniche; piscine termali e digitalizzazione**. Dalla Relazione Tecnica si apprende che le misure sono finanziate per **500 milioni di euro complessivi**, con una riserva del 50% dedicata agli interventi di riqualificazione energetica, a valere sulle risorse riconosciute al Ministero del turismo per la misura M1C3 4.2 del PNRR. La distribuzione degli importi dei contributi è 100 milioni nel 2022 e 180 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024, 40 milioni nel 2025.

Per l'obiettivo dichiarato dalla norma al comma 1, ovvero il miglioramento dell'offerta ricettiva, riteniamo che la misura sia largamente insufficiente poiché il contributo a fondo perduto non può superare la cifra di 100.000 euro, questo tetto massimo per una struttura media significa di fatto non poter fare nulla. In una versione preliminare del testo tale cifra era pari al doppio ma nel testo finale è stata poi inspiegabilmente dimezzata.

Segnalo inoltre un altro aspetto problematico, cioè la difficoltà di definire in maniera esaustiva il perimetro del settore turistico per individuare i beneficiari di una misura. In particolare quando dagli articoli delle leggi si passa ai decreti operativi o a circolari come quelle dell'Inps capita che soggetti potenzialmente beneficiari di una misura vengono dimenticati. Quindi attenzione a formule come "imprese del comparto turistico" perché risultano vaghe. Ad esempio i "parchi tematici" sono individuati in maniera imprecisa, perché formulata così la norma esclude i parchi acquatici e quelli faunistici.

art. 2: istituisce una “**Sezione Speciale Turismo**” nel quadro del Fondo di garanzia per le PMI per la concessione di garanzie per finanziamenti agli stessi soggetti beneficiari individuati nel precedente articolo oltre agli under 35 anni che vogliono avviare un’attività nel settore. L’importo massimo garantito per singola impresa è elevato a 5 milioni e sono escluse quelle con più di 499 dipendenti. L’obiettivo dichiarato di questo intervento è **favorire l’accesso al credito** attraverso la concessione di garanzie pubbliche che si affiancano o si sostituiscono quelle collaterali offerte dai mutuatari. Anche in questo caso l’esclusione delle imprese più grandi per fatturato e numero di dipendenti sembra penalizzare chi negli anni ha creduto nella crescita dimensionale utile a competere nei mercati internazionali.

art. 3: istituito il **Fondo per gli investimenti nel settore turistico** dedicato all’erogazione di contributi per interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale non inferiori a 500.000 euro e non superiori a 10 milioni di euro realizzati entro il 31 dicembre 2025. I beneficiari della norma sono gli stessi dell’articolo 1. Il contributo è concedibile per **massimo il 35% dei costi ammissibili**; per la restante parte sono previsti finanziamenti agevolati fino a quindici anni. La *ratio* della misura si pone in sostanziale continuità con le precedenti, senza sovrapporsi, in quanto è volta a finanziare e agevolare investimenti medio-alti. Questa misura, al netto delle modalità effettive per l’utilizzo di cui ancora non conosciamo i dettagli, ci sembra opportuna ma resta troppo basso la quota di contribuzione al 35% che dovrebbe almeno essere portata al 65% considerata la debolezza finanziaria delle imprese turistiche in questa fase.

art. 4: riconosce alle **AdV e ai T.O.** un credito d’imposta del 50% dei costi per investimenti e attività di sviluppo digitale con un tetto massimo di 25.000. Rispetto a questo comparto mi urge segnalare, al di là della incongruità della misura in questione che è di fatto assolutamente ininfluenza per tutto il comparto del tour operating, 3 istanze particolarmente urgenti e che sento il dovere di esporvi:

a) **Riapertura traffico outgoing: eliminazione del divieto di spostamento posto dall’art. 49 del DPCM del 2 marzo 2021 verso i Paesi dell’elenco E (mete extra Schengen).** Come noto, in Italia gli spostamenti per turismo verso i Paesi della lista “E” sono consentiti esclusivamente per comprovati motivi e, quindi, sono vietati per motivi di turismo. Ciò non accade negli altri Paesi Europei che non pongono simili divieti ma diramano semmai raccomandazioni di viaggio assimilabili a quelle pubblicate dal nostro Ministero degli Affari Esteri. I Paesi membri, nella loro quasi totalità (si vedano solo a titolo di esempio Germania, Spagna, Francia), adottano criteri che consentono comunque ai cittadini di viaggiare verso mete extra UE/Schengen di interesse turistico. Le modalità adottate dagli altri Paesi europei - che, a differenza dell’Italia, non pongono divieti tout court - sono pienamente in linea con la necessità di garantire gli spostamenti in sicurezza: l’adozione del Green Pass Europeo, le campagne di vaccinazione che hanno raggiunto gran parte della popolazione e l’ingresso in tutti i Paesi del mondo consentito attraverso protocolli di sicurezza, hanno

portato, oramai da tempo, gli altri Paesi membri ad evolvere la propria posizione in base al mutato scenario.

L'Ordinanza emanata il 28 settembre dal Ministro della Salute sui "corridoi turistici covid free" ha riaperto, in via sperimentale, alcune selezionate e limitate mete (n.6) tramite l'applicazione di protocolli sanitari molto rigorosi. Ciò non è assolutamente sufficiente a far ripartire un comparto che, oramai, è fermo da quasi due anni.

Le mete extra Schengen contenute nell'elenco "E" sono chiuse per decreto da ben 18 mesi. Lasciare inalterato l'attuale quadro normativo da un lato comporta un danno economico insostenibile a carico di aziende italiane, che pagano le tasse in Italia ed impiegano personale italiano, e dall'altro significa avvantaggiare i competitor europei e internazionali che possono invece operare su tutti i principali mercati del mondo, facendo perdere potere contrattuale ai nostri operatori; in altre parole, significa decretare la fine di un intero comparto.

b) Sostegni economici

La maggioranza dei Tour Operator ha un fatturato superiore a 10/15 milioni di euro e, pertanto, non ha potuto beneficiare degli aiuti stanziati dai decreti approvati dal precedente e dall'attuale Governo. L'unico sostegno per i Tour Operator è, di fatto, quello offerto dal Fondo di 625 milioni stanziato dal MiBACT (ora Ministero del Turismo) per coprire le perdite subite solo nel periodo febbraio – luglio 2020 (5,8 miliardi di fatturato). Si evidenzia che tale Fondo non è stato ancora distribuito nella sua interezza alle aziende interessate a causa di gravissimi ritardi burocratici.

Per il 2021, anno ancora più drammatico del precedente, stimiamo una perdita di oltre 11 miliardi su 13. A fronte di tale perdita, è stata stanziata una cifra a dir poco irrisoria, ovvero solo 32 milioni di euro. Pertanto, si rende necessario incrementare tale stanziamento a copertura delle perdite subite da agosto 2020 a dicembre 2021, con una cifra almeno analoga a quella stanziata per febbraio-luglio 2020.

c) Tema occupazione

I Tour Operator sono stati costretti ad utilizzare in modo massiccio gli ammortizzatori sociali per l'inattività forzata protrattasi da 18 mesi. Tutt'ora molte delle imprese del comparto hanno il personale in cassa integrazione al 100%. Qualora il comparto non riuscisse a ripartire velocemente, sarebbero a rischio 13.000 imprese e 80.000 occupati. Per il momento si stima una perdita di posti di lavoro pari a 40.000 unità.

Infine, l'**art. 8 comma 6**, nell'ambito del Fondo Ripresa Resilienza Italia costituisce opportunamente una sezione denominata "Fondo per il turismo sostenibile" con una dotazione di 500 milioni di euro. Questo fondo, che valutiamo positivamente, completa il quadro delle possibili fonti di sostegno agli investimenti in digitalizzazione, sostenibilità ed efficientamento, ci aspettiamo tuttavia nelle prossime settimane di conoscere più in dettaglio il numero esatto di progetti cantierabili e le modalità di partecipazione ai relativi bandi.

Vi ringrazio per l'attenzione